

“Accusa falsa, l'Aifa non ha mai autorizzato il metodo Stamina”

Il direttore Tomino: il Comitato etico degli Spedali di Brescia mente

PAOLO RUSSO
ROMA

Carlo Tomino, direttore «ricerche e sperimentazione clinica» dell'Aifa, l'Agenzia ministeriale del farmaco, non ci sta a farsi mettere nel banco degli imputati. Anzi, accusa lui il presidente del Comitato etico degli Spedali Civili di Brescia di falso, rivelando di non aver mai concesso nulla osta alla produzione di cellule secondo la metodica Stamina.

Ma il presidente del Comitato etico, De Ferrari, afferma di aver dato il suo nulla osta dopo il suo via libera nonostante il laboratorio bresciano non fosse in regola.

«Il 21 giugno del 2011 ricevo dalla dottoressa Carmen Terraroli del Comitato Etico una mail sul “comportamento da adottare per richieste fatte in base al Decreto sulle cure compassionevoli del 2006 con terapia cellulare somatica e tecniche di omo o auto-trapianto con il supporto della

Stamina Foundation”. Le ho risposto dopo 6 giorni: “Per quanto riguarda le cellule prodotte dalla Stamina, non mi risulta che queste siano fatte in accordo con le linee di sicurezza internazionali GMP”. Specificando che in assenza di queste, il loro utilizzo non poteva essere autorizzato».

E poi che cosa succede?

«Il 29 luglio 2011, il direttore generale degli Spedali Civili di Brescia, Cornelio Coppini, non il Comitato etico, mi comunica che, in base alla legge del 2006 sulle cure compassionevoli, l'Azienda ritiene di poter operare trattando casi per i quali esistono pubblicazioni scientifiche accreditate o evidenze cliniche. Inoltre i trattamenti riguarderanno solo pazienti per i quali ci sia stato parere favorevole del Comitato etico con procedura d'urgenza, e la produzione cellulare avverrà presso il laboratorio bresciano per il quale, si specifica, sono presenti requisiti richiesti dal Decreto ministeriale del 5 dicembre 2006».

E questa volta lei autorizza?

«Non la produzione di cellule

Stamina, per le quali non ho mai concesso nulla osta. A quella nota del direttore degli Spedali Civili rispondo che, fermo restando la responsabilità sulle affermazioni rese, “non si ravvedono ragioni ostative al trattamento indicato”, che però non è Stamina, rispetto alla quale non ho mai cambiato il mio primo e negativo parere».

Allora cosa avrebbe autorizzato?

«Altre produzioni, non di cellule mesenchimali, visto che la direzione dell'ospedale fa riferimento alla presenza dei requisiti del decreto del 2006, che non erano rispettati a Brescia per le mesenchimali. Alle quali nella comunicazione di Coppini non si fa mai riferimento. Allora le richieste della direzione ospedaliera e quella del Comitato non avevano alcun collegamento».

Il presidente del Comitato etico non dice il vero?

«L'affermazione a me attribuita riportata da De Ferrari “non ci sono ragioni ostative al trattamento Stamina” è falsa».



Una manifestazione pro-Stamina a Brescia

ANSA

